

Riunione Rotary Club Messina – 22/02/2022

Rotary ed Etica

Serata di particolare valore per il Rotary Club Messina che, nella web conference di martedì 22 febbraio, ha festeggiato una importante ricorrenza, l'anniversario della fondazione del Rotary (23 febbraio 1905), con una riunione dal tema "Rotary ed Etica" affrontato dall'Istruttore Distrettuale, Antonio Randazzo.

«È una giornata in onore del Rotary, un modo per far vedere alla gente che il Rotary c'è ed è sul territorio», ha dichiarato la presidente del club-service, Isabella Palmieri, che, introducendo la serata, ha sottolineato come «il Rotary, anche per i costumi e tempi, sta cambiando e parlare di etica e morale è il modo giusto per ricordarne la data di fondazione. Vuol dire prendere coscienza e, anche, correggere quei punti neri del Rotary».

«Si tratta di un tema cruciale per la nostra associazione», ha esordito Antonio Randazzo che, innanzitutto, ha illustrato i passaggi principali della storia del Rotary. Fondato nel 1905 da Paul Harris a Chicago, nasce in un contesto diverso da quello europeo, perché negli Stati Uniti di inizio Novecento non c'era una chiesa dominante e operosità, efficienza e successo erano valori essenziali. Nel 1915 viene redatto il codice etico rotariano che, formalmente, chiariva i precetti morali e gli standard comportamentali dei membri e, al centro del Rotary, non viene messo Dio ma l'uomo: «Viene realizzata una morale in totale assenza di Dio e il concetto del naturalismo prevaleva sul soprannaturalismo», ha aggiunto il relatore, sottolineando la forte differenza con l'Europa, dove c'è una forte componente cattolica e presenza della Chiesa e l'arrivo del Rotary suscita diffidenza e viene considerato massonico: «Il Rotary – ha spiegato Randazzo – veniva accusato di aver creato un'ideologia laicistica, con una morale in totale assenza di Dio. Era accusato di porsi al di sopra delle religioni».

La svolta arriva solo nel 1959, quando papa Giovanni XXIII incontrò il presidente internazionale Clifford Randall, accompagnato da alcuni Governatori italiani, e fu un'apertura che favorì un clima di distensione tra Chiesa e Rotary.

Una storia importante quella del Rotary e che, adesso, deve essere sempre un esempio e una guida: «Il Rotary è fondamentalmente ed essenzialmente una comunità etica. Se dimentichiamo questo, dimentichiamo di essere rotariani e non facciamo Rotary», ha continuato l'istruttore distrettuale, ricordando che il codice etico attuale si fonda sul test delle quattro domande, al quale ogni rotariano deve rispondere: "Quello che pensiamo, diciamo o facciamo è conforme alla verità? È corretto per tutti coloro che sono coinvolti? È di stimolo per la crescita di migliore buona volontà reciproca e di sentimenti di amicizia? È di beneficio per tutti gli interessati?"

Una vera prova a cui sottoporre condotta e comportamento. E non sempre è superata, secondo Randazzo: «Viviamo uno stridente, insostenibile contrasto tra ciò che diciamo e ciò che facciamo. Se il Rotary è lo specchio della società ha fallito e, invece, deve essere una zona franca, dove dimorano le migliori coscienze, attente e prodighe a migliorare il contesto socio politico in cui viviamo». Un appello, quello del relatore, ai principi e valori rotariani: «Dobbiamo renderci conto che abbiamo una grande responsabilità, dobbiamo essere un esempio positivo nel modo di operare professionalmente e all'interno del club e del Distretto che, purtroppo da tempo, è trascinato da una deriva che volge a un livellamento verso il basso».

I comportamenti che quindi non rispettano i principi rotariani sono nocivi, perché «sottraggono credibilità al Rotary e lo rendono poco attraente, c'è disaffezione e si arriva all'abbandono – ha aggiunto Randazzo –. Il Rotary è in un momento critico, forse il più basso mai raggiunto, ma deve riprendere la via delle origini, la via maestra, e l'unica possibilità e speranza perché ritrovi i livelli

etici del passato è tornare a essere una comunità fondata su valori veri». Quella invocata dall'istruttore è una svolta necessaria, serve «un colpo di reni forte – ha concluso – per riprenderci il vero Rotary, la versione originale».

Un messaggio chiaro e importante in una giornata speciale per tutto il Rotary e, nel dibattito finale, è stato sottolineato l'impegno costante dei soci del Rotary Club Messina, che agiscono da rotariani, secondo i giusti principi, del service e di seguire i giovani rotariani che sono il futuro del club.

«Le ombre esistono ma cerchiamo di mandarle via, anche se non è facile. Il mondo è entrato a gamba tesa dentro il Rotary, non siamo stati bravi a reggere ma dobbiamo ritornare ai principi del Rotary e penso che ce la faremo», ha affermato la presidente Isabella Palmieri, concludendo la riunione: «Dobbiamo lavorare in modo tale che il Rotary non vada alla deriva. La società è diversa e dobbiamo accettarla e migliorarla. Dobbiamo essere fieri del nostro club e parlarne è un modo giusto di festeggiare il Rotary, perché la discussione fa prendere coscienza dei vari aspetti e agire in modo concreto».

Davide Billa